

welfare



RASSEGNA STAMPA

Mercoledì 12 Aprile 2017



gesco 
GRUPPO IMPIRESOCIALI

Bilancio, la diffida del prefetto

«Manovra in ritardo, va approvata entro il 26». Comune, rischio commissario

Luigi Roano

Il prefetto Carmela Pagano ha diffidato «il Consiglio comunale» e ha intimato l'approvazione del bilancio di previsione entro il 26 aprile «pena l'intervento sostitutivo del Prefetto». Insomma, o si vara il documento entro quella data oppure arriverà il commissario ad acta che si occuperà del bilancio di Palazzo San Giacomo. Uno scossone comu-

viduare con i gruppi politici le date utili per la discussione in Aula. Dove si andrà il 20 e il 21, con le opposizioni che chiedevano una settimana in più di tempo per studiare le «carte». Un ritardo dell'Assemblea cittadina figlio di un altro ritardo, quello con il quale la giunta guidata da Luigi de Magistris ha approvato il provvedimento, ovvero il 31 marzo a 15 minuti dalla mezzanot-

te, termine ultimo per l'approvazione altrimenti il commissariamento già sarebbe scattato.

> A pag. 26

Bilancio, diffida del prefetto Comune a rischio commissario

Manovra in ritardo: va approvata entro il 26, ma la maggioranza è divisa

Luigi Roano

Il prefetto Carmela Pagano diffida «il Consiglio comunale» e intima l'approvazione del bilancio di previsione 2017-2019 entro il 26 «pena l'intervento sostitutivo del Prefetto». Insomma, o si vara il documento entro quella data oppure arriverà il commissario ad acta che si occuperà del bilancio di Palazzo San Giacomo. Uno scossone comunicato al presidente del Consiglio comunale Alessandro Fucito mentre si apprestava a individuare con i gruppi politici le date utili per la discussione in Aula. Dove si andrà il 20 e il 21, con le opposizioni che chiedevano una settimana in più di tempo per studiare le «carte». Richiesta respinta perché evidentemente superava il termine indicato dal Prefetto e sarebbe subentrato il commissariamento. Un ritardo dell'Assemblea cittadina figlio di un altro ritardo, quello con il quale la giunta guidata da Luigi de Magistris ha approvato il provvedimento, ovvero il 31 marzo a 15 minuti dalla mezzanotte, termine ultimo per l'approvazione altrimenti il commissariamento già sarebbe scattato. Del resto le difficoltà nell'approvare il bilancio sono note, ci sono debiti per oltre 300 milioni, e i conti pignorati. L'ex pm ha definito il bilancio - al riguardo - frutto anche di «acrobazie». Un'immagine che la dice lunga sulle

difficoltà incontrate.

Ce la farà dunque il Consiglio a chiudere la partita del bilancio? Sostanzialmente il grosso, le delibere propedeutiche, quelle che hanno stabilito le nuove tariffe e l'abbassamento della soglia di esenzione dell'Irpef da 15 mila a 8000 euro sono state già approvate, così come l'aumento della tassa di soggiorno iritocchi alla Cosap e altro. Non semplici da far digerire. Il tema del 20 e 21 è squisitamente politico, cioè fare accettare alla maggioranza un impianto di bilancio con il quale si mette mano alla dismissione del patrimonio immobiliare per 240 milioni, per sanare i debiti. Il sindaco testerà la tenuta e gli umori della maggioranza a iniziare da oggi, è previsto infatti un vertice con il gruppo DemA, il più numeroso del Consiglio comunale di sua diretta emanazione per verificare se ci sono consiglieri che attraverso emendamenti hanno proposte per integrare il documento. Nel gruppo DemA qualche insofferenza c'è soprattutto rispetto agli alleati. Un altro confronto è previsto per domani

con l'intera maggioranza, l'antipasto di una settimana che si annuncia calda sul fronte politico una vigilia tesa e lunga prima di approdare in Aula. Con sullo sfondo anche il rimpasto che de Magistris intenderebbe fare - come spesso ha annunciato - nel periodo di Pasqua e ormai ci siamo.

Cambi nell'esecutivo che da un lato potrebbero essere nuovo cemento per la maggioranza, ci sono i Verdi, i Riformisti democratici di Gabriele Mundo e i moderati de La Città di David Lebro che spingono per entrare in giunta fin dal primo giorno della seconda consiliatura. Ci potrebbe essere tuttavia, anche il risvolto della medaglia, vale a dire l'impossibilità di accontentare tutti e quindi generare nuove frizioni. Non facile come situazione. L'unica certezza è che qualcosa va fatta e non è più rinviabile. Un rimpasto che per questo potrebbe essere allargato anche a ruoli e poltrone

Bilancio, diffida del prefetto Comune a rischio commissario

Manovra in ritardo: va approvata entro il 26, ma la maggioranza è divisa

Luigi Roano

Il prefetto Carmela Pagano diffida «il Consiglio comunale» e intima l'approvazione del bilancio di previsione 2017-2019 entro il 26 «pena l'intervento sostitutivo del Prefetto». Insomma, o si vara il documento entro quella data oppure arriverà il commissario ad acta che si occuperà del bilancio di Palazzo San Giacomo. Uno scossone comunicato al presidente del Consiglio comunale Alessandro Fucito mentre si apprestava a individuare con i gruppi politici le date utili per la discussione in Aula. Dove si andrà il 20 e il 21, con le opposizioni che chiedevano una settimana in più di tempo per studiare le «carte». Richiesta respinta perché evidentemente superava il termine indicato dal Prefetto e sarebbe subentrato il commissariamento. Un ritardo dell'Assemblea cittadina figlio di un altro ritardo, quello con il quale la giunta guidata da **Luigi de Magistris** ha approvato il provvedimento, ovvero il 31 marzo a 15 minuti dalla mezzanotte, termine ultimo per l'approvazione altrimenti il commissariamento già sarebbe scattato. Del resto le difficoltà nell'approvare il bilancio sono note, ci sono debiti per oltre 300 milioni, e i conti pignorati. L'ex pm ha definito il bilancio - al riguardo - frutto anche di «acrobazie». Un'immagine che la dice lunga sulle

difficoltà incontrate.

Ce la farà dunque il Consiglio a chiudere la partita del bilancio? Sostanzialmente il grosso, le delibere propedeutiche, quelle che hanno stabilito le nuove tariffe e l'abbassamento della soglia di esenzione dell'Irpef da 15mila a 8000 euro sono state già approvate, così come l'aumento della tassa di soggiorno e i ritocchi alla Cospa e altro. Non semplici da far digerire. Il tema del 20121 è squisitamente politico, cioè fare accettare alla maggioranza un impianto di bilancio con il quale si mette mano alla dismissione del patrimonio immobiliare per 240 milioni, per sanare i debiti. Il sindaco testerà la tenuta e gli umori della maggioranza a iniziare da oggi, è previsto infatti un vertice con il gruppo DemA, il più numeroso del Consiglio comunale di sua diretta emanazione per verificare se ci sono consiglieri che attraverso emendamenti hanno proposte per integrare il documento. Nel gruppo DemA qualche insofferenza c'è soprattutto rispetto agli alleati. Un altro confronto è previsto per domani

con l'intera maggioranza, l'antipasto di una settimana che si annuncia calda sul fronte politico una vigilia tesa e lunga prima di approdare in Aula. Con sullo sfondo anche il rimpasto che **de Magistris** intenderebbe fare - come spesso ha annunciato - nel periodo di Pasqua e ormai ci siamo.

Cambi nell'esecutivo che da un lato potrebbero essere nuovo cemento per la maggioranza, ci sono i Verdi, i Riformisti democratici di Gabriele Mundo e i moderati de La Città di David Lebro che spingono per entrare in giunta fin dal primo giorno della seconda consiliatura. Ci potrebbe essere tuttavia, anche il risvolto della medaglia, vale a dire l'impossibilità di accontentare tutti e quindi generare nuove frizioni. Non facile come situazione. L'unica certezza è che qualcosa va fatta e non è più rinviabile. Un rimpasto che per questo potrebbe essere allargato anche a ruoli e poltrone

non della giunta. C'è da capire - per esempio - se Alberto Ramaglia sarà confermato alla guida dei trasporti dopo il piano di risanamento di Anm.

Torniamo ai conti e al sindaco, un assillo che durerà almeno fino all'approvazione del documento. La giunta ieri sera ha varato una delibera sul Cr8. Il consorzio che ha portato al pignoramento di 84 milioni dei conti del Comune. Un debito del 1980, lavori per il terremoto mai pagati dallo Stato. Per il quale c'è un tavolo aperto con il Governo, secondo il Comune, che lo ha messo in delibera, tra il 77 e il 91% quella somma sarebbe a carico dello Stato. Una schiarita su questo fronte arriva con una delibera appro-

vata ieri sera dalla giunta, dove si vince che il tavolo con il Governo procede. Così come l'accordo con i creditori. «La Giunta - si legge in una nota - sui proposta del sindaco **de Magistris**, ha deliberato l'adesione all'accordo proposto dal consorzio CR8 per la rinuncia parziale al pignoramento inizialmente ottenuto. Questo accordo, consente all'Amministrazione di liberare già nelle prossime ore 70 degli oltre 90 milioni accantonati dalla Tesoreria comunale. I restanti 20 milioni restano pignorati fino alla data del prossimo 30 giugno entro la quale l'Amministrazione si è impegnata a provvedere al pagamento». Una boccata di ossigeno in vista del

20: «Questo accordo - sottolinea palazzo San Giacomo - si inserisce nell'ambito di un proficuo e serrato lavoro tra il Sindaco, gli uffici comunali e gli organi del consorzio CR8 a cui si deve riconoscere un forte senso di responsabilità finalizzato a trovare praticabili ipotesi che tenessero insieme da un lato il riconoscimento delle ragioni del Consorzio e dall'altro le ineludibili necessità di liquidità dell'Ente. Il sindaco ha immediatamente informato del percorso intrapreso, con propria nota, la sottosegretaria Boschi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tensioni

«Arancioni»
rimpasto
in vista

Opposizioni:
«Poco tempo
per studiare
le carte»

Con LegalitArt nelle scuole per ricordare Giancarlo Siani

Da sempre attento ai temi sociali e, in particolare, della legalità, il percorso artistico dai risvolti civili di Nicholas Tolosa prosegue con legalitART, un progetto nato da un'idea dello stesso Tolosa che ne è anche il curatore e che stavolta non lo vede protagonista con proprie opere ma con i lavori realizzati dal gruppo di studenti dell'Istituto Comprensivo «29 Miraglia-Sogliano» di Napoli guidati dal dirigente scolastico Giuseppina Florio i quali questa mattina ore 10.30 (via Ettore Bellini 77) incontreranno, in sede, l'assessore alle Politiche Giovanili del [Comune di Napoli](#) Alessandra

Clemente e il coordinatore Antiracket Campania Rosario D'Angelo per presentare i frutti del laboratorio cui hanno partecipato sul tema della legalità. Gli allievi della scuola, infatti, hanno intrapreso un percorso artistico articolato in più incontri e sfociato in un momento espositivo che saranno loro stessi ad illustrare interagendo e spiegando ciò che hanno realizzato a D'Angelo e alla Clemente, ai compagni, ai genitori e ai docenti

dell'istituto. Tema ispiratore, la vicenda del giornalista de «Il Mattino» Giancarlo Siani, morto a soli 26 anni vittima di un agguato della camorra. Un'encomiabile iniziativa che è

solo una delle tappe di un più lungo e articolato itinerario disegnato da Tolosa e che, sempre sul tema della legalità, a fine anno approderà con una più ampia e articolata rassegna artistica in uno spazio nel centro storico di Napoli come ulteriore occasione di un progetto che, spiega Tolosa, «vuole educare alla civiltà e all'arte le nuove generazioni per far comprendere che la scelta della strada verso la criminalità è sempre una scelta sbagliata».

Paola de Ciuceis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'inchiesta Quattro indagati, la dirigente Di Vico avrebbe garantito al compagno forniture in esclusiva

Attrezzature medicali pagate tre volte di più

Nuovo scandalo nella terra della malasanità

Si chiamano reti in polipropilene titanizzato. Un pezzo costa 891 euro, l'Asl Na1 lo pagava 2000. È stato l'epilogo di un'inchiesta che vede indagate quattro persone per concorso in turbativa d'asta: Loredana Di Vico, dirigente del settore Acquisizione beni e servizi dell'Asl; il compagno Vincenzo Dell'Accio; i fratelli di lui Rosario e Claudia. Di Vico faceva

risultare che le società del compagno fornissero in esclusiva i prodotti elettromedicali.

a pagina 2 **Beneduce**

Attrezzature pagate tre volte di più Quattro indagati all'Asl Napoli 1

Blitz dei finanziari negli uffici, acquisiti i documenti di numerosi appalti. Coinvolta la dirigente Di Vico

NAPOLI Si chiamano reti in polipropilene titanizzato, le usano i chirurghi durante interventi in laparoscopia. Un pezzo costa 891 euro, l'Asl Na1 lo pagava 2000 euro. L'ennesimo scandalo nel settore della sanità è scoppiato ieri mattina, quando i finanziari del nucleo di polizia tributaria si sono presentati negli uffici del Frullone per acquisire le carte di numerosi appalti

aggiudicati tra il 2012 e il 2017.

È stata la discovery di un'inchiesta del pm Valter Brunetti, con il coordinamento dell'aggiunto Alfonso D'Avino, che vede indagate quattro persone per concorso in turbativa d'asta: Loredana Di Vico, dirigente del settore Acquisizione beni e servizi dell'Asl; il compagno Vincenzo Dell'Accio; i fratelli di lui Rosario e Claudia. Vincenzo

Dell'Accio, secondo l'accusa, gestisce diverse società fornitrici di prodotti elettromedicali, alle quali sono legati per rapporti economici i fratelli. Attraverso un meccanismo assai simile a quello attuato al Pascale e scoperto dalle fiamme gialle nel corso di un'altra recente operazione, Di Vico faceva risultare che le società del compagno fornissero in esclusiva i prodotti elettromedicali. Aggirando le norme sugli appalti, quindi, quei prodotti l'Asl li pagava fino al trecento per cento in più. Gli investigatori hanno calcolato che sono stati spesi almeno due milioni di euro nell'ultimo triennio per beni acquistati a prezzi fuori di mercato. Gli indagati, assistiti dagli avvocati Alfonso

Furgiuole e Federico Federico, potranno fornire la propria versione dei fatti ed eventualmente chiarire.

Numerose le delibere che i militari, coordinati da Giovanni Salerno e Andrea Pecorari, hanno acquisito. Riguardano svariati ospedali che ricadono nell'Asl Na1: San Giovanni Bosco, Ascalesi, San Paolo, San Gennaro, Loreto Mare, Pellegrini. La formula usata per aggirare le norme sugli appalti era sempre

la stessa: «Acquisto urgente ex art. 57 comma 3 lettera b — D.Lgs n.163/2006». Invece, come sottolinea il pm nel decreto di acquisizione, era noto che sul mercato risultava operare direttamente almeno la casa madre di quegli apparecchi «per la vendita dei medesimi prodotti a costi di gran lunga inferiore». Tra i prodotti che l'Asl acquistava a caro prezzo figurano fibroscopi, radiobisturi, autoclavi a gas plasma, materiale per l'implementazione del sistema video.

Le società che, secondo la ricostruzione del magistrato, hanno beneficiato di queste gare illegali sono LGA srl; Maffamed srl; Vicamed srl; Soteme srl; Euromed sas; Fed Medical, tutte riconducibili a Vincenzo

Dell'Accio. Alcune di queste erano già state coinvolte in un'altra inchiesta, quella per il doppio pagamento delle forniture. Attraverso decreti ingiuntivi avrebbero infatti chiesto e ottenuto dall'Asl Na 1 il pagamento di crediti per alcuni milioni di euro, crediti peraltro già

ceduti a un'altra azienda: era stata proprio la Guardia di Finanza a notificare ai rappresentanti di Soteme, Euromed e Vicamed obblighi di presentazione alla polizia giudiziaria per i reati di falsità ideologica in atto pubblico e truffa ai danni di un ente pubblico (l'Asl, appunto).

Secondo la ricostruzione dei finanziari, alcuni anni fa le quattro aziende avevano ceduto il credito a un'altra società, la quale era riuscita a farseli pagare di nuovo sempre attraverso dei decreti ingiuntivi. Un'operazione riuscita sfruttando le lacune presenti nella contabilità dell'ente pubblico: forniture di siringhe, di apparati per la rilevazione della pressione sanguigna e altri strumenti elettromedicali. Nei confronti delle società e dei loro legali rappresentanti Procura aveva anche chiesto e ottenuto dal gip un sequestro di beni «per equivalente» di sei milioni di euro.

Oltre che negli uffici dell'Asl Na 1, ieri mattina i militari sono andati anche in quelli dell'Asl di Caserta: il sospetto è, infatti, che irregolarità similipossano essere state commesse anche lì. Dalla lettura dei documenti acquisiti si capirà se è davvero così o no; in caso affermativo, l'inchiesta nei prossimi mesi potrebbe allargarsi.

Titti Beneduce

2

milioni di euro nel triennio per beni acquistati a prezzi fuori di mercato

6

gli ospedali dell'Asl Na1 centro coinvolti nelle spese gonfiate

2000

euro pagati per ogni rete di in polipropilene titanizzato invece di 853

La campagna mediatica Cancro in Campania, un anno fa l'allarme dei medici

di **Raffaele Nespoli**

I dati diffusi lunedì nel rapporto «Osservasalute» sono scioccanti, forse però è anche più preoccupante il fatto che gli stessi dati avessero indotto, parliamo però di un anno fa, gli ordini dei medici di Napoli e di Bari a lanciare una campagna mediatica che fece storcere il naso a chi oggi mette il cappello sulla ricerca. Il 4 marzo del 2016 manifesti di sei metri per tre furono affissi a spese dei medici sia a Napoli che a Bari. Nella foto una donna visibilmente provata dalla chemioterapia diceva: «Ho un tumore, in Norvegia sopravviverei di più». Come detto la cosa non piacque a molti, che gridarono allo scandalo. Eppure ieri Walter Ricciardi che, magari è bene ricordarlo, è il presidente dell'Istituto superiore di Sanità, ha dichiarato che «oggi nascere in un ospedale in Tunisia è per vari aspetti meglio che nascere in certe regioni del Sud». Evidentemente il tempo ha portato consiglio. Ad ogni buon conto, più interessato alla salute dei cittadini che alla polemica, il leader partenopeo dei medici, raggiunto dal *Corriere del Mezzogiorno* ha preferito glissare. «I dati – dice Silvestro Scotti – erano e sono allarmanti. L'unico aspetto positivo è che ora le nostre posizioni appaiono condivise». Del resto non è un caso che i due presidenti siano anche

medici di famiglia, «professionisti – dice Scotti – che possono essere considerati delle sentinelle del territorio per la loro peculiare capacità di analizzare la situazione in tempo reale. Quando lanciammo quella campagna fummo molto criticati, in pochi vollero capire che avevamo le nostre ragioni e chiedevamo soprattutto più attenzione agli screening». E proprio questo è ciò che oggi sembra fare la differenza assieme ad un altro dato, vale a dire la preponderanza dell'aspetto economico su quello strettamente clinico. «Sono ancora in pochi – conclude il presidente dei medici di Napoli – ad ammettere che i piani di rientro hanno fallito e che ora serve un piano Marshall per la Sanità meridionale, una Cassa sanitaria del Mezzogiorno per puntare su progetti mirati e verificati». Per capire a pieno quale sia il livello di inadeguatezza di un sistema che negli anni è stato privato sempre più di risorse si può guardare a screening determinanti come quelli per il tumore del colon o della prostata, che nell'Asl Napoli uno centro non sono mai realmente decollati. Rispetto a quanto fatto negli anni passati sono molto critici anche i medici di medicina generale. «Noi – dicono i leader della Fimmg Napoli Corrado Calamaro e Luigi Sparano – i dati messi in fila dall'osservatorio li vediamo tutti i giorni nelle vite, e nelle malattie, che ci troviamo ad affrontare. Più volte lo abbiamo denunciato dai nostri studi: questi dati esprimono la necessità di cambiare il

modello organizzativo della sanità regionale. Anzi, in Campania non è mai esistito un modello organizzativo della medicina primaria, i medici di medicina generale non sono mai stati coinvolti nella fase organizzativa». Sugli screening dicono: «Siamo messi male. Tuttavia prevediamo di poter recuperare terreno, perché le cose stanno cambiando. Andiamo – spiegano – verso un coinvolgimento maggiore. Più responsabilità ai medici di medicina generale, ma anche un'organizzazione adeguata».

Una delle domande che in molti si fanno nel leggere i dati del rapporto è quanto la maggiore incidenza dei tumori sia legata a scorretti stili di vita, e quanto invece all'inquinamento ambientale. Per Fabio Fumo, dirigente medico della prima chirurgia oncologica del Cardarelli, c'è del vero in entrambe le cose. «La nostra – spiega – è una regione nella quale gli stili di vita non sono dei migliori, ma anche una regione che ha subito gravi crimini ambientali. Provare a fare una vita sana e pretendere una gestione trasparente di tutto ciò che potrebbe avere ricadute negative sulla salute credo sia la cosa più sensata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Silvestro Scotti
In pochi vollero capire che chiedevamo più attenzione agli screening

Bilancio, il prefetto diffida de Magistris L'ok entro 20 giorni o sarà scioglimento

La lettera di Pagano al primo cittadino e ai consiglieri. I capigruppo fissano due sedute
La votazione il 20 e 21 aprile. Intesa col consorzio CR8: «liberati» 70 milioni pignorati

di **Paolo Cuzzo**

NAPOLI Entro 20 giorni il Consiglio comunale è obbligato ad approvare il bilancio, altrimenti sarà prima nominato un commissario ad acta, poi si avvierà l'iter per lo scioglimento. La diffida del prefetto di Napoli, Carmela Pagano, al sindaco **de Magistris** e ai consiglieri comunali, è stata notificata ieri, di buon mattino. I toni sono perentori e non lasciano spazio a tentennamenti. Certo, la diffida è un atto dovuto. Ma di questi tempi pesa come un macigno sul **Comune di Napoli**. Basti pensare che il bilancio è stato approvato soltanto dalla giunta a 14 minuti dalla mezzanotte del 31 marzo, con il rischio dello sfioramento dei termini di legge.

Nella lettera del prefetto si legge che l'approvazione del bilancio per l'esercizio finanziario 2017 dovrà avvenire «nel termine massimo di venti giorni, decorrenti dalla data di notifica del presente provvedimento all'ultimo dei Consiglieri, significando che, in mancanza, saranno attivati i poteri sostitutivi ed avviata la procedura di scioglimento del consiglio comunale». Immediatamente, è scattata la corsa

dei capigruppo per stabilire le date utili per discutere e approvare il Bilancio di previsione 2017. E la decisione è arrivata subito, cinque ore dopo la lettera del prefetto Pagano: l'aula si riunirà il 20 e 21 aprile prossimi, sperando che tutto fili liscio e che non ci siano sorprese. Perché questa volta la coperta è davvero corta. Sul bilancio del **Comune di Napoli** incombe un pignoramento da circa 90 milioni di euro, risalente a trent'anni fa, da parte del Consorzio CR8 che sta facendo vacillare i conti. Una vicenda spinosa per la quale **de Magistris** ha chiesto l'intervento del governo e dell'Anci. «Siamo a uno snodo importante. Con questa partita si gioca il futuro dell'Anci, dei rapporti con il Governo e il futuro di un Paese che fa della solidarietà, dell'unità nelle sue differenze un grande elemento costitutivo», ha detto **de Magistris**. Il quale ha comunque trovato una soluzione-ponte direttamente col consorzio creditore.

La giunta comunale ha deliberato infatti un «atto di indirizzo» per aderire all'accordo proposto dal CR8 «per la rinuncia parziale al pignoramento da loro inizialmente ottenuto», si legge in un documento diffuso dallo stesso sindaco **de Magistris**. «Questo accordo — è spiegato — con-

sente all'Amministrazione di liberare già nelle prossime ore 70 degli oltre 90 milioni accantonati dalla Tesoreria comunale. I restanti 20 milioni restano pignorati fino alla data del prossimo 30 giugno entro la quale l'Amministrazione si è impegnata a provvedere al pagamento». Sempre con questo accordo «si inserisce nell'ambito di un proficuo e serrato lavoro tra il sindaco, gli uffici comunali e gli organi del consorzio CR8», a cui **de Magistris** «riconosce un forte senso di responsabilità finalizzato a trovare praticabili ipotesi che tenessero insieme da un lato il riconoscimento delle ragioni del Consorzio e dall'altro le ineludibili necessità di liquidità dell'Ente». Del percorso intrapreso dalla giunta comunale, il sindaco ha informato per iscritto la sottosegretaria alla presidenza del Consiglio, Maria Elena Boschi.

Intanto la commissione consiliare al Bilancio, presieduta da Manuela Mirra, ha incontrato l'assessore alle Finanze, Salvatore Palma, che ha illustrato le linee generali del Bilancio di previsione 2017-2019. Sostanzialmente due le criticità emerse: la prima, ha spiegato Palma, «legata al forte taglio dei trasferimenti statali che ammonta a 13 milioni»; la seconda, relativa «al debito connesso alle gestioni

commissariali per l'emergenza rifiuti ed il terremoto del 1980», cioè il debito verso CR8. In proposito, alla voce «debiti fuori bilancio», che saranno sottoposti al Consiglio con un successivo provvedimento, sono state inserite coperture per oltre 2,45 milioni. «Quando sarà definita con il Governo la quota spettante al Comune», ha spiegato sempre l'assessore, «sarà possibile una manovra correttiva, entro il 31 luglio, per alleggerire i conti». «Nonostante le difficoltà — ha concluso l'assessore alle Finanze — sono stati previsti, ad esempio, 9 milioni in più per il Welfare rispetto al bilancio 2016 e 2,4 milioni in più per gli investimenti per la raccolta differenziata».

Il documento

Nella foto in alto, la missiva inviata dalla Prefettura all'amministrazione comunale

Palazzo Mondragone diventa set dei «Bastardi di Pizzofalcone»

L'edificio dei Quartieri sarà anche sede della Campania film commission

di **Anna Paola Merone**

NAPOLI Il futuro del museo della moda è affidato al cinema. La Regione ha deciso di spostare la sede della Campania film commission a palazzo Mondragone. Una ipotesi concreta che porterebbe nuovo slancio al museo del tessile Elena Aldobrandini e a tutta la struttura al centro dei Quartieri Spagnoli. Ma non è tutto. Il bel palazzo del Seicento avrà anche un ruolo di primo piano nelle riprese della seconda serie de «I bastardi di Pizzofalcone». Sono già stati effettuati sopralluoghi nella struttura dai saloni ampi, dal bel giardino e dalle collezioni uniche.

Il direttore della Campania film commission, Maurizio Gemma, conferma che «si tratta di una idea molto interessante e suggestiva. Una ipotesi di trasferimento utile per incrementare le attività reciproche e i punti in comune. Dunque — aggiunge — il vantaggio sarebbe notevolissimo per la sede della Fondazione,

ma anche per noi».

E anche l'utilizzo della struttura come set potrebbe riaccendere i riflettori in maniera decisa sul sito — come è accaduto per Villa Livia, al centro di una puntata della prima serie de «I Bastardi» — che versa in una condizione di abbandono da tempo. La parabola discendente di Palazzo Mondragone e della fondazione è incominciata oltre quattro anni fa. I dipendenti della Fondazione - Museo della moda, ente di rilevanza culturale che fa capo alla Regione, hanno inviato lettere e appelli per invocare attenzione su un sito della immense potenzialità e che invece è stato abbandonato. Nelle intenzioni di palazzo Santa Lucia, Mondragone doveva essere un faro della cultura napoletana. Inaugurato nel 2003, lo spazio doveva ospitare allestimenti dedicati alla moda e una serie di attività didattiche e di ricerca legate al costume e al design. Una partenza col botto quella della struttura: il taglio del nastro del museo fu affidato all'allora Governatore Bassolino, accompagnato dal sindaco Iervolino e dall'assessore regionale Teresa Armato.

Del comitato scientifico del Polo facevano parte una serie di esperti fra cui Annamaria Alois, Ciro Paone patron della griffe Kiton, Fausto Sarli, Roberta Cassol, Amina Rubinacci, Silvia Croce, Giusi Giustino, Anna Bencivenga. Il via con una splendida mostra di cinquanta abiti di Fausto Sarli. Una intera collezione che il couturier donò alla città e che rappresenta il nucleo del «tesoro» del museo. Sulla struttura, unica nel suo genere, sono piovute nel tempo donazioni di ogni tipo. La collezione di tessuti di Tullia Passerini Gargiulo — svelata nella mostra Armonie tessili —, gli abiti dell'Ottocento di famiglie nobili, fra cui i Rocco di Torrepadula e i Rodinò di Miglione, e la collezione della principessa Melina Pignatelli della Leonessa. Ma tutto questo non è bastato. E non è bastato neanche l'imprimatur di presenze autorevoli che nel tempo, a vario titolo, hanno preso parte ad iniziative della Fondazione: da Santo Versace a Vivia Ferragamo, nipote di Salvatore, che a Napoli portò la sua collezione in una mostra evento realizzata da Antonella Di Pietro.

L'idea di base era quella di creare un polo regionale per la moda femminile, un museo ma anche un laboratorio per conservare e tramandare antichi mestieri legati al mondo del tessile. Doveva essere realizzato, già dieci anni fa, un «Museo Virtuale della Moda e del Costume», con un portale internet. Ma troppi progetti sono rimasti solo sulla carta e altri non hanno avuto un seguito. Mondragone ha ospitato la mostra dedicata a Livio De Simone, «Il Mediterraneo di Stoffa», quella allestita per il centenario di Federico Emilio Schubert, lo stilista che ha vestito le dive degli anni '60, da Anna Magnani a Sophia Loren e Gina Lollobrigida, la mostra su Irene Galitzine, l'inventrice del Pigiama Palazzo e quella su Fernanda Gattinoni, intitolata «Moda e stelle ai tempi della Hollywood sul Tevere».

«Decreto sicurezza ma per i deboli, presto la casa dei trans»

Il sindaco De Magistris rilancia:
«Pezzi di città alla società civile
contro i parcheggiatori abusivi»

Le ordinanze sul decreto Minniti e la sicurezza urbana arriveranno entro fine mese e il sindaco **Luigi de Magistris** le interpreta alla lettera e l'applicazione a Napoli sarà molto particolare a cominciare dalla questione dei parcheggiatori abusivi. «Più di fare multe non possiamo - dice nel corso della diretta fb su Repubblica - stiamo immaginando di affidare delle aree a pezzi di società civile alle quali ordineremo di prendersene cura». **De Magistris** al riguardo allarga lo spettro delle opzioni. «In città c'è la prostituzione e ci sono molti senza fissa dimora. Stiamo individuando delle aree, non solo pubbliche, dove si potrebbe fare la casa della trans. Nei dintorni della stazione dove insistono tanti senza fissa dimora perché non creare un spazio di accoglienza con una mensa per poveri?» si interroga il sindaco. «Vogliamo esaltare la parte introduttiva dei decreti» racconta ancora **de Magistris**. Il tema dei parcheggiatori stuzzica il sindaco che replica all'intervista del magistrato Paolo Mancuso che su *Il Mattino* ha addebitato delle colpe alla polizia municipale: «Sono un po' dispiaciuto per le parole del mio amico Paolo, dare la colpa ai vigili urbani mi è sembrato un po' ingeneroso perché se iniziamo la caccia alle responsabilità non si finisce più. Certo i vigili

più delle multe non possono fare». **De Magistris** poi spiega la sua assenza alla festa della polizia e conferma che non c'è stata nessuna polemica. «L'assenza del sindaco - dice - era esclusivamente dovuta a motivi personali, è nota la stima che nutro da sempre per le forze di polizia». **De Magistris** ribadisce la sua posizione, escludendo di non aver partecipato alla manifestazione per le polemiche seguite al fuorionda del governatore Vincenzo De Luca su presunti giudizi negativi che il neoquestore Antonio De Iesu avrebbe espresso al governatore nei confronti del primo cittadino. IL sindaco però ammette: «Ci sono state delle frizioni dopo gli scontri avvenuti durante la visita di Salvini a Napoli, ma sono «archivate». Per l'ex pm ora «Le istituzioni preposte al miglioramento della qualità della vita dei cittadini devono lavorare insieme. Da parte mia non c'è nessun problema, così come credo da parte del questore che ho visto più volte negli ultimi giorni. Io stimo da una vita le forze di polizia, ho sempre espresso la massima gratitudine per il lavoro che svolgono a Napoli ed ho più volte detto, anche con voce isolata, che dovrebbero ricevere più attenzione da chi deve garantire mezzi, risorse e uomini». Sul bilancio **de Magistris** rivela che «sul reddito di cittadinoan-

za il Comune darà un segnale» malgrado le ristrettezze. Il sindaco però lascia aperto uno spiraglio. «Dalla città metropolitana potrebbe arrivare un soccorso importante» in questo modo allargherebbe anche la platea di chi potrebbe beneficiarne». Chiusura sull'inchiesta Consip: «Rispetto all'iscrizione nel registro degli indagati del capitano del Noe, dice: «Certo, è uno degli aspetti inquietanti di questa vicenda. Può capitare che un carabiniere sia indagato, ma a lasciarmi perplesso è la sua scelta di avvalersi della facoltà di non rispondere». **De Magistris** ricorda che nell'inchiesta «sembra ormai chiaro che siano avvenute fughe di notizie, le cimici sono state trovate, alcuni indagati sono in carcere a conferma dell'esistenza di gravi indizi di colpevolezza. L'inchiesta mi sembra solida, e mi sarebbe piaciuto da pm occuparmene».

La risposta
«Mi dispiace per l'attacco di Mancuso ai vigili urbani: più delle multe non possono fare»

Unicef e scuole del Vomero, scatta la gara di solidarietà

NAPOLI. L'Unicef dedica il 2017 al tema dei migranti minori non accompagnati e chiama a raccolta le scuole di Vomero-Arenella. Presso il cinema "Vittoria" si è tenuto un convegno per discutere di una tematica che, visti i recenti avvenimenti in Siria, diventa sempre più attuale. Molti gli istituti che hanno aderito all'iniziativa: Vanvitelli, Piscicelli, Quarati-Morelli, Viale delle Acacie, D'Ovidio-Nicolardi, Belvedere, Maiuri, Minucci e Nazareth. Presente anche la scuola E.A. Mario-De Curtis rappresentata da una delegazione del laboratorio di giornalismo "Scoop Scuola 84", che si svolge nell'ambito del progetto della Regione Campania "Scuola Viva". Una platea piena di alunni delle scuole elementari e medie che hanno partecipato con grande interesse ed hanno presentato loro ri-

flessioni e proposte sull'accoglienza dei minori migranti non accompagnati. C'è chi ha suggerito di accogliere i bambini «nella case attualmente vuote» oppure di promuovere «eventi benefici per aiutarli» ma c'è anche chi ha proposto di «organizzare tra le famiglie dei turni per portare i bambini meno fortunati al parco durante il fine settimana». Il convegno è stato anche l'occasione per presentare la ventiquattresima edizione della "Marcia della Pace" che si terrà al Vomero il prossimo 15 maggio. E i bambini delle scuole saranno chiamati ad essere parte attiva nell'organizzazione. Inoltre l'Unicef, insieme all'associazione "Un popolo in cammino", è già a lavoro per coinvolgere anche i bambini provenienti dai Paesi in difficoltà. Soddisfazione per la riuscita dell'evento è espressa da

Margherita Dini Ciacci, presidente regionale dell'Unicef, da Clara Di Bernardo, delegata Unicef della V Municipalità, e dal portavoce nazionale dell'Unicef Italia Andrea Iacomini: «Devo fare i complimenti ai bambini perché si sono dimostrati preparati e sensibili alla tematica. È segno che le insegnanti hanno lavorato bene». Al convegno presenti anche gli esponenti di Palazzo San Giacomo Luigi Felaco e l'assessore al ramo Annamaria Palmieri.

MARCO ALTORÉ

Bagnoli, solo parole ora bisogna decidere

FRANCESCO TUCCILLO

DOPO tre anni di intensa discussione circa il futuro di Bagnoli pareva essersi finalmente create le condizioni per entrare in una fase progettuale che avrebbe ridisegnato in maniera organica il territorio e le funzioni dell'ex area siderurgica. Ma ancora una volta sull'intera vicenda è calato un preoccupante silenzio che copre tutta una serie di problematiche, in attesa di una risposta indispensabile per la verifica della sostenibilità economica del piano finanziario dell'intero

progetto. In maniera del tutto schematica e per decodificare la complessità della situazione sarebbe opportuno fare il punto sulle due grandi categorie di problemi.

A PAGINA XVII

BAGNOLI È SOLO UNA DIAPOSITIVA

FRANCESCO TUCCILLO

DOPO tre anni di intensa discussione circa il futuro di Bagnoli pareva essersi finalmente create le condizioni per entrare in una fase progettuale che avrebbe ridisegnato in maniera organica il territorio e le funzioni dell'ex area siderurgica. Ma ancora una volta sull'intera vicenda è calato un preoccupante silenzio che copre tutta una serie di problematiche, in attesa di una risposta indispensabile per la verifica della sostenibilità economica del piano finanziario dell'intero progetto.

In maniera del tutto schematica e per decodificare la complessità della situazione sarebbe opportuno fare il punto sulle due grandi categorie di problemi che determinano lo stallo attuale, vale a dire quelli d'ordine economico-finanziario e quelli a valenza strategica per l'intero progetto. Tra i primi va inserito innanzitutto il grave ritardo relativo alla definizione del valore dei suoli da parte dell'Agenzia del Demanio, il che rappresenta una condizione propedeutica rispetto a qualsiasi forma di investimento nell'area. A ciò si aggiunga l'incertezza dei dati relativi al completamento della bonifica dei suoli che rientra nelle competenze di Invitalia e del ministero dell'Ambiente, tenuto conto anche delle risultanze del processo penale in corso. Ed ancora: quali sono i costi dello svellimento del-

la colmata a mare e i relativi tempi di esecuzione?

L'altra categoria di problematiche in campo comprende una serie di scelte strategiche per il riassetto economico e funzionale dell'intera area in un quadro di rilancio di tutta la sezione occidentale della città. E qui le note dolenti non appaiono da meno a quelle di carattere economico e finanziario. Nulla ancora appare deciso rispetto all'abbattimento e alla ricostruzione del Borgo di Coroglio con la relativa individuazione da parte del Comune e di Invitalia delle volumetrie legittime da espropriare e da ricollocare in un altrove da definire con precisione. Non meno delicato è il problema relativo alla definizione dello spazio dedicato all'archeologia industriale e, soprattutto, alla detrazione delle sue superfici dal Piano Attuativo Generale. Infine, manca la definizione delle funzioni strategiche da ospitare e l'individuazione delle relative volumetrie, oltre al parco e al necessario piano di manutenzione degli spazi ad esse dedicati.

Su tutto ciò siamo in sostanza fermi alle slide presentate dal **Comune di Napoli** ed a quelle di Invitalia, che in molti casi appaiono anche sovrapponibili.

Infine, un discorso a parte che almeno al momento non appassiona molto i soggetti in campo riguarda l'inserimento di tutta la progettualità relativa a Bagnoli

nel Piano Strategico dell'area metropolitana di Napoli, che dovrebbe essere un indiscutibile punto di riferimento per l'intero assetto economico e funzionale dell'area occidentale della città. Il che chiama in causa in maniera prioritaria la revisione, l'ammodernamento ed il completamento di tutto il sistema infrastrutturale dell'area con particolare riferimento all'integrazione con la viabilità urbana ed extra-regionale. Ma anche su tutto ciò domina un preoccupante silenzio che rischia di condannare alla marginalità economica e sociale un'area caratterizzata da un inestimabile valore ambientale e da notevolissime potenzialità economiche.

Appare pertanto indispensabile invertire la rotta, accelerando il processo in corso e ultimando, così, la pur delicata fase di concertazione per passare finalmente alla fase delle decisioni e dei progetti da approvare prima e caratterizzare poi, grazie alla spinta di una più ampia e concludente collaborazione istituzionale.

L'autore è presidente della Associazione dei costruttori Acen